

Con lui scompare un attore «difficile» e molto amato, coraggioso protagonista di grandi battaglie civili

Se ne va il cittadino Volonté

Gesti e silenzi di un artista

FRANCESCO ROSI

I L MONDO PERDE UNO dei più grandi attori che abbia mai avuto. Gian Maria Volonté è stato interprete-creatore di profondissima sensibilità umana e di ricchissimo, personale e coinvolgente talento professionale. Un talento che si esprimeva con rara misura: uno sguardo, un gesto, un silenzio, e la parola, sempre carica di tensione artistica, ideologica, riuscivano a rendere il personaggio nelle più riposte pieghe di un animo di cui l'attore dava l'impressione di essersi impadronito sino a farlo diventare completamente suo.

Una notte mi telefonò Federico Fellini. Aveva visto «Lucky Luciano» e gli era rimasto impresso un gesto di Volonté: una mano che appoggiava sulla spalla di un altro personaggio e muoveva delicatamente, ma con fermezza e con una intensità così eloquente che avevano colpito Fellini fino a fargli sentire il bisogno di telefonarmi in piena notte per dirmi che non avrebbe potuto facilmente dimenticare quel dettaglio. Si incontrarono spesso, dopo, Federico avrebbe voluto fare un film con lui.

A PARTIRE DAL 1970 ho fatto cinque film con Gian Maria Volonté: «Uomini contro», «Il caso Mattei», «Lucky Luciano», «Cristo si è fermato a Eboli» e «Cronaca di una morte annunciata». Considero un privilegio aver avuto un uomo del suo impegno morale e politico oltre che della sua capacità creativa come protagonista di film attraverso i quali ho voluto fare testimonianza di personaggi e pezzi della storia d'Italia. Un privilegio che avrei voluto rinnovare e di cui mi resterà per sempre il rammarico.

Lavorare con Gian Maria per me ha costituito sempre una garanzia in più a essere certo di poter coinvolgere umanamente lo spettatore a partecipare a una riflessione sulle storie sulle quali richiedeva la sua partecipazione. Mi consideravo, oltre che un amico, non solo il suo regista ma il primo e il più ammirato dei suoi spettatori.



Gian Maria Volonté nel film di Elio Petri «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto».

ULTIMA TAPPA FLORINA. L'hanno trovato morto in una stanza dell'hotel Lykos, a Florina, una cittadina della Grecia nordorientale, il suo corpo era in bagno, l'ha scoperto una cameriera alle 11,30. Gian Maria Volonté è stato stroncato da un infarto mentre si preparava ad andare sul set del suo ultimo film: stava girando con Theo Angelopoulos *Lo sguardo di Odisseo*. Doveva interpretare la parte di un vecchio e malato regista di Belgrado, secondo il copione doveva morire alla fine del film...

UN ANTIDIVO IN PARADISO. Volonté era nato a Torino nel 1933 e fin da giovanissimo si era dedicato alla recitazione. Prima di tutto il teatro, poi anche la televisione. Nel 1959 fu tra i protagonisti dell'*Idiota*, e nel 1962 di *Zio Vanja* per la tv. A teatro aveva recitato nella *Fedra* e in *Giulietta e Romeo* a fianco di Carla Gravina che diventò lungamente la sua compagna. Ma è il cinema a renderlo famosissimo: quello impegnato e quello spettacolare. Fu *Un uomo da bruciare* ma anche il coprotagonista di *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone, con lo pseudonimo di John Wells. Poi il lavoro con Petri, quasi un mosaico di ruoli tra *A ciascuno il suo*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* a *Toto modo*, passando per *La classe operaia va in Paradiso*.

SUCCESSO & IMPEGNO. Volonté alla fine dei Sessanta e nei Settanta era sicuramente il «nuovo» attore italiano più famoso e importante: decine di film sotto il segno dell'impegno politico, Biografia e «mestiere» per lui andavano insieme, aveva talento, era stimato dai registi, amato dal pubblico. Una persona scontrosa e «difficile» e insieme generosa e attivissima. Faceva film, spettacoli di teatro impegnato in piazza, finiva persino sui giornali popolari per le sue vicende private. Un personaggio simbolo, inquieto e di successo, schierato a sinistra senza esitazioni.

IL RITORNO E L'ADDIO. Gli anni Ottanta, il grande cono d'ombra sul cinema italiano di qualità, lo avevano allontanato dal centro della scena. Era stato lui stesso a chiamarsi fuori. Ma due recenti film segnano il suo reingresso straordinario: *Una storia semplice* e *Porte aperte* lo vedono al lavoro coi registi e gli attori della nuova generazione e gli restituiscono un ruolo da maestro. Ora arriva la morte e i messaggi di lutto, costernazione, rimpianto arrivano da ogni parte: registi come Rosi, Taviani, Lizzani, Salvatores, attori come Stefania Sandrelli, Ghini, Fantastichini, storici come Brunetta che lo definisce l'unico italiano «da actors studio».

BORGNA CASIRAGHI CHITI SAVIOLI
ALLE PAGINE 2 e 3

Quella sua voglia di essere compagno

H O APPENA parlato al telefono con Ennio Fantastichini, le lacrime ci impedivano di urlare tutta la tristezza, la rabbia, il dolore che questa notizia ci ha dato. Una sorta di terrore, di panico ci attanaglia in questi momenti. Quando muore un «esempio» quale egli era, ti senti veramente solo. Lo so non devo essere retorico, Gian Maria ne riderebbe, ma l'emozione fa brutti scherzi.

Si, Gian Maria Volonté, per noi, per molti era e resterà un esempio di come si può essere grandi attori e grandi uomini. Ha voluto essere «comunista» tutta la vita e come un eroe d'altri tempi è morto in esilio, in Grecia, dove stava lavorando, perché da noi nessuno gli offriva lavoro, un lavoro che fosse degno di lui. La sua coerenza se l'è trascinata dentro in ogni personaggio che interpretava, buono o cattivo che fosse il suo obiettivo era quello di far «ragionare». Ragionare come educare, crescere, cambiare questo era il suo credo di militante. Lo ricordo, a Venezia, quando ritirò il Leone d'oro alla carriera e in quella cornice un po' falsa lui parlò della guerra del Golfo e di come erano stati commessi i crimini in



Massimo Ghini con Gian Maria Volonté in «Una storia semplice».

nome della «liberazione». Molti non capirono o finsero di non capire.

Era esigente con sé stesso e con tutti e anche noi che lo adoravamo eravamo oggetto di critica, ma questo ci esaltava. Sicuramente adesso verranno fatte in tuo onore, almeno lo spero, retrospettive e manifestazioni e molti, giovani in particolare, scopriranno che grande attore eri, capace di essere straordinariamente cattivo come in «Un pugno di dollari», o come in «Brancaleone», dove eri esilarante, o eccelso, come in «Indagine su un cittadino», scopriranno che hai vinto Oscar e premi in tutto il mondo e qui da noi quasi quasi dimenticavano. Anche la tua morte riuscirà a far «ragionare» specialmente il cinema italiano, al quale hai regalato interpretazioni degne se non superiori delle più acclamate «star» di oltreoceano.

Adesso gente molto più importante di noi scriverà su di te quello che meriti, questa piccola testimonianza vorrebbe solo far capire che tutto quello che hai fatto non andrà perduto. Addio Gian Maria, quanto ci mancherà.

Vi manca solo il raccoltore.

Adesso che avete tutti gli album
correte in edicola a comprare
il doppio raccoglitore.

